

Il progetto di fattibilità tecnico-economica: la conoscenza geologica alla base progettazione

*Francesco Maria Guadagno
Ordinario di Geologia Applicata
Università degli studi del Sannio*

Le rinnovate procedure d'appalto dei lavori pubblici, definite dal Nuovo Codice dei Contratti, fanno del Progetto di fattibilità tecnico economica (PFTE) elemento centrale nel processo di progettazione in quanto finalizzato dare certezza alle previsioni progettuali relative alla soluzione prescelta (Documento di Fattibilità e delle Alternative Progettuali-DOCFAP) e di cui dà evidenza nel PFTE.

Si tratta di una nuova visione del processo di progettazione introdotta sin dal luglio del 2021 con l'emanazione delle Linee Guida per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC. In dette linee guida si evidenziava l'esigenza di *pervenire ad un vero e proprio "progetto della conoscenza"*. Ciò anche per far sì che il dibattito pubblico di confronto con gli "stakeholders" e i territori potesse *basarsi su un livello di conoscenza dell'opera e dei suoi riverberi molto più approfondito, diventando così più produttivo ed efficiente*.

Questo approccio inizialmente previsto per le opere PNRR E PNC è poi diventato il livello fondamentale di riferimento dei progetti, che riprende la valutazione delle diverse alternative progettuali e la definizione gli impatti economici-sociali-ambientali dell'opera, sulla base di *"un organico ed esaustivo progetto di conoscenza"*, e che conduce, o dovrebbe condurre, al corretto inserimento dell'opera nell'ambiente naturale e costruito.

E' quindi in questa fase della progettazione che devono essere programmate e svolte le indagini e gli studi relativi alla completa conoscenza del contesto, specificamente geologico e ambientale, contesto che deve essere sintetizzato nei modelli di riferimento e, in particolare, in quelli a carattere geologico-strutturale, idrogeologico e geomorfologico.

La centralità del PFTE conduce, quindi, a riconoscere l'importanza delle attività relative alle conoscenze geologiche e ambientali, le cui caratteristiche in termini di assetti ed evoluzione determina, di fatto, le valutazioni relative all'inserimento dell'intervento, sia esso di tipo lineare sia puntuale, nel contesto geologico e geomorfologico, condizionando le relative scelte progettuali. La caratterizzazione geologica è quindi elemento di riferimento e preminente nelle scelte progettuali, per cui le valutazioni a carattere geologico non possono avere una funzione "giustificativa" degli interventi, come spesso accade, ma devono diventare attività di vero e proprio orientamento delle scelte progettuali.

La detta certezza dei modelli geologici del PFTE ha, peraltro, l'obiettivo di minimizzare gli imprevisti relativi alle condizioni geologiche (la c.d. "sorpresa geologica") alla base di varianti in corso d'opera, oggetto di ampia letteratura tecnica e legale, e troppo spesso alla base di ritardi esecutivi o addirittura di definitive interruzioni delle attività costruttive. Ritardi che sono tanto più pericolosi quando si ha a che fare con opere il cui finanziamento è a termine con nel caso delle opere PNRR.

Anche con riferimento alle attuali norme tecniche, si vuole quindi richiamare l'attenzione, oltre che sulla necessità di una corretta definizione degli assetti litostrutturali, stratigrafici morfologici e idrogeologici nel contesto delle pericolosità geologiche, la necessità che le

modellazioni pongano attenzione alle condizioni evolutive dal punto di vista geomorfologico e alla caratteristiche della circolazione delle acque, superficiali e sotterranee, attraverso compiuti schemi basati su indagini congruenti e pienamente giustificate.